Su iniziativa di Fulbright alla Commissione esteri

Abrogata in USA la «risoluzione del Tonchino»

Fu l'atto politico che diede a Johnson via libera per l'aggressione al Vietnam - Nuovo scacco a a Nixon ed ai razzisti con la bocciatura del segregazionista Carswell, candidato alla Corte suprema

WASHINGTON 10

La Commissione esteri del Senato americano ha votato oggi all'unanimità per iniziativa del suo presidente senatore Fulbright l'abrogazione della «risoluzione del Golfo del Tonchino» approvata nell'agosto del 1964 su richiesta del presidente Johnson come premessa per l'intervento armato nel Vietnam e si è altresì pronunciata per l'abrogazione della risoluzione votata nel febbraio del 1957 su richiesta dell'allora presidente Eisenhower come premessa per eventuali interventi militari nel Medio Oriente

La risoluzione del 1964 votata nel clima di artificiosa tensione creato dal cosiddetto «incidente del Golfo del Tonchino» quando la marina americana proclamò che una sua unità era stata attaccata da motosiluranti vietnamite (episodio probabilmente «fabbricato» a fini di provocazione) è quella che esprime approvazione e appoggio a «tutte le misure necessarie per respingere ogni attacco armato contro le forze armate americane e per impedire ulteriori aggressioni» e avalla in anticipo «tutti i passi necessari compreso l'uso della forza armata» per assistere membri della SEATO Il presidente Johnson si servì di questa risoluzione alcuni mesi dopo per legittimare l'intervento nel Vietnam

La risoluzione del 1957 che accoglie la cosiddetta «dottrina Eisenhower» autorizza l'uso della forza armata da parte degli Stati Uniti nel Medio Oriente «se consono agli accordi contrattuali degli Stati Uniti e alla Carta dell'ONU» Eisenhower se ne servì l'anno dopo per attuare l'intervento nel Libano

L'importanza e il senso politico dell'iniziativa presa dalla Commissione risultano chiaramente alla luce di questi precedenti e della situazione attuale sia nel Vietnam che nel Medio Oriente Se la Camera e il Senato approveranno la abrogazione essa avrà effetto dalla conclusione della sessione attuale del Congresso

Il presidente della Commissione Fulbright ha dichiarato che l'iniziativa segna «l'inizio di un processo di eliminazione di tutti gli accordi e le risoluzioni superati» ed ha auspicato «un riesame di tutti i nostri impegni nel mondo» La risoluzione del 1955 per l'intervento a Formosa e quella del 1962 per l'intervento a Cuba non rientrano in questo processo

Il presidente Nixon e l'ala «sudista» del governo hanno accusato oggi un altro colpo subito al Senato con il rigetto della candidatura del giudice Harrold Carswell un razzista della Florida, alla carica di membro della Corte suprema ma non sembrano voler rinunciare al tentativo di introdurre un «cavallo di Troia» razzista nella più alta istanza della magistratura federale

La candidatura di Carswell sostenuta apertamente da Nixon è stata bocciata con cinquantuno voti contro quarantacinque Hanno votato contro anche tredici senatori repubblicani tra i quali il senatore Charles Percy una delle personalità più in vista del partito La disfatta subita da Nixon è la seconda nel giro di pochi mesi Essa viene infatti dopo il rigetto di un altro candidato razzista sostenuto dal presidente il giudice Clement Haynsworth anche lui portavoce del sud

Nixon a quanto viene riferito ha accolto la notizia con aperta irritazione Egli ha successivamente annunciato che presenterà un candidato non originario del sud ma di idee egualmente «conservatrici»

Il «braccio di ferro» tra Nixon e la Corte suprema è in corso da diversi mesi ed ha implicazioni politiche di grande rilievo La Corte infatti ha assunto una posizione di punta sui problemi dell'integrazione razziale nelle scuole e in altri settori della vita nazionale Di recente Nixon mantenendo fede agli impegni con i razzisti del sud al tempo della sua elezione ha proclamato che il governo interpreterà nel modo più restrittivo i pronunciamenti dei giudici costituzionali La sua presa di posizione è stata accolta dai sudisti come il segnale di una controffensiva

Spietata rappresaglia contro villaggi giordani

ALTRI SEI CIVILI ARABI UCCISI DAI BOMBARDIERI ISRAELIANI

La cinica «giustificazione» di Tel Aviv: «Nei villaggi si nascondevano i terroristi» - Il direttore di «Al Ahram» rivela un piano per la distruzione della residenza ufficiale di Nasser - «Israele ha scelto la strada della massima violenza contro l'Egitto e della più grossolana provocazione nei confronti dell'URSS» - Il cordoglio del Papa per la strage dei 30 bambini egiziani espresso all'ambasciatore della RAU

HUSSEINA — Uno dei 36 bambini feriti a Bahr El Bakar (30 sono rimasti uccisi dalle bombe israeliane) viene curato in ospedale, sotto gli occhi del padre

AMMAN, 10

L'aviazione israeliana ha compiuto una nuova strage di civili arabi Questa volta il colpo è stato sferrato non contro l'Egitto ma contro la Giordania

I morti sono sei fra cui due bambini Altri dieci civili sono rimasti feriti (due gravemente) Il massacro è avvenuto nel villaggio di Es Seruna alcuni chilometri a sud del lago Tiberiade in seguito ad un'incursione di due «Mystères» Gli apparecchi hanno anche mitragliato tre automezzi civili danneggiandoli quindi hanno attaccato il vicino villaggio di Tel As Sukkar senza però provocare vittime Che si tratti di una rappresaglia deliberata è ammesso apertamente dall'Associated Press che riferisce la consueta «giustificazione» israeliana Si supponeva che (nei due villaggi) si fossero rifugiati i terroristi

L'attacco contro la Giordania riferisce infatti intenzionalmente l'agenzia è stato preceduto da «una violenta ripresa» della guerriglia palestinese Nelle prime ore di stamane i «commandos» di Al Fatah hanno attaccato per due ore un accampamento militare israeliano nella parte settentrionale della Valle del Giordano a sud di Beisan (Ieri sera in un altro scontro quattro guerriglieri erano rimasti uccisi)

I palestinesi hanno poi colpito con razzi e mortai numerosi *kibbutzim* e alcuni villaggi Gli israeliani stessi però affermano di non aver subito gravi perdite (solo tre civili feriti) Ancora una volta la rappresaglia appare quindi del tutto sproporzionata a parte ogni considerazione sulla sua «legittimità»

* * *

IL CAIRO 10

Riprendendo con un secondo articolo il discorso sulla strategia politica militare israeliana il direttore di *Al Ahram* Heykal scrive oggi che i dirigenti di Tel Aviv hanno scelto la strada della «massima violenza contro lo Egitto e della più grossolana provocazione nei confronti dell'URSS»

Secondo Heykal gli israeliani stanno meditando di porre in atto un piano già pronto dal 1956 e precisato nel 67 per bombardare la residenza ufficiale di Nasser al Cairo «in varie ondate e senza preoccuparsi delle perdite» Gli israeliani intensificheranno le incursioni di «commandos» i bombardamenti gli attacchi con truppe trasportate da elicotteri e aerei Non avranno più esitazioni sulla scelta dei mezzi L'aggressione si accentuerà L'obiettivo israeliano (Heykal non lo dice ma molti osservatori sono inclini a leggerlo fra le righe del suo articolo) è quello di suscitare in Egitto una catastrofica crisi politica In sostanza Israele non ha rinunciato al vecchio piano di provocare la caduta del regime nasseriano

Per quanto riguarda la provocazione antisovietica Heykal cita un fatto inedito di recente gli israeliani hanno bombardato un edificio dove risiedono una trentina di esperti sovietici Per puro caso costoro erano assenti perchè impegnati ad assistere ad un'esercitazione militare egiziana Sul carattere deliberato e premeditato del bombardamento Heykal non ha dubbi Gli israeliani volevano uccidere i sovietici per spingere l'URSS «ad azioni avventate»

La stampa egiziana continua a dare il massimo rilievo al massacro dei trenta bambini respingendo con indignazione la tesi israeliana che la scuola si trovasse in mezzo a installazioni militari «Il nemico espone foto truccate per sfuggire alla condanna del mondo» scrive *Al Ahram* precisando che la scuola è situata in una zona di riforma agraria abitata da 80 famiglie Accanto alla scuola vi sono una fattoria stalle depositi ed un'officina per la riparazione delle macchine agricole Il giornale accusa il diplomatismo di Stato USA di parzialità filo israeliana e di disprezzo per le vittime innocenti

La cronaca cairota registra inoltre un colloquio tra l'ambasciatore sovietico Vinogradov e il ministro degli Esteri Riad ed un incontro fra Nasser e i due ammiragli comandanti della flotta sovietica del Mar Nero presenti lo stesso Vinogradov e il ministro della difesa della RAU Fauzi

* * *

CITTA DEL VATICANO 10

Mons Agostino Casaroli segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa ha espresso all'ambasciatore egiziano presso la Santa Sede il vivissimo cordoglio del Papa per la strage dei bambini a Bahr El Bakar

Delegazione parlamentare della RAU s'incontra con il PCI

La delegazione parlamentare della RAU che nei giorni scorsi ha effettuato una visita in Italia e durante la quale ha avuto numerosi incontri con organi dirigenti e parlamentari di diversi partiti nel pomeriggio di ieri si è incontrata con una delegazione del PCI presso la sede del *Comitato centrale*

La delegazione egiziana costituita dal vice presidente della Assemblea nazionale Kamal el Henawy e da Fouad Morsi Rushi Said Mohamed el Zayat Hassan Rushdi Sayed Abdal Moneim Youssef Barsoum Mahmoud Abbass si è intrattenuta in cordiale colloquio con i compagni Giancarlo Pajetta Renato Sandri Romano Ledda Laura Diaz Piero Della Seta

Nel corso dell'incontro sono stati scambiati i rispettivi punti di vista sulla crisi che si acutizza nel Medio Oriente *in conseguenza della crescente* aggressività dello Stato di Israele contro le popolazioni degli Stati arabi e contro il popolo palestinese e del suo rifiuto a dare esecuzione alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre 1967

Le delegazioni hanno convenuto in spirito di amicizia sulla necessità che vengano assunte in ogni sede tutte le iniziative volte a riportare la pace nel Medio Oriente sulla base del ritiro delle truppe di Israele dai territori occupati e del riconoscimento dei diritti del popolo palestinese

Primo colloquio in USA tra Nixon e Brandt

WASHINGTON 10

Il cancelliere della RFT Brandt si è incontrato oggi con il presidente Nixon alla Casa Bianca I due uomini di Stato si sono scambiati dichiarazioni nelle quali hanno sottolineato gli stretti legami tra i rispettivi governi

Successivamente nel corso di scambi tenuto al Circolo nazionale della stampa il cancelliere tedesco occidentale ha insistito sulla necessità che gli Stati Uniti mantengano le loro truppe in Europa occidentale come garanzia indispensabile della «efficacia» della NATO e del successo degli stessi negoziati con l'URSS e con i paesi del Patto di Varsavia

Secondo Brandt la NATO e «le relazioni di Bonn con Berlino ovest sono una realtà così come il Patto di Varsavia l'esistenza di due Stati in Germania e le frontiere con la Polonia» «Noi ha— detto l'oratore — dobbiamo partire da queste realtà se vogliamo stabilire migliori rapporti con la URSS riconciliarci con la Polonia e attenuare la dolorosa divisione della Germania»

Brandt ha anche detto di non essere disposto a rinunciare alla «autodecisione del popolo tedesco» e di vedere negli sforzi intesi a realizzare «una coesistenza pacifica in Europa e in Germania» la premessa di progressi in questa direzione

Il cancelliere ha anche ricordato che Bonn ha firmato il trattato contro la «proliferazione» delle armi nucleari e ha fatto dipendere la ratifica del trattato stesso da una verifica dei rapporti con l'Euratom e l'Agenzia atomica di Vienna

Infine egli si è pronunciato per l'allargamento della CEE grazie al quale l'Europa dovrebbe diventare «un *partner* degli USA su un piede di eguaglianza e di autonomia»

Joseph Sisco giunto al Cairo

IL CAIRO 10

L'aiuto segretario di Stato americano degli affari del Medio Oriente Joseph Sisco è giunto oggi al Cairo per una visita di 4 giorni Egli è il più alto funzionario americano che si rechi in Egitto dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra Egitto e USA avvenuta dopo la guerra del giugno 1967 Dopo il Cairo Sisco andrà a Tel Aviv Beirut Nicosia ed Amman

DALLA 1ª PAGINA

tenuto conto degli interessi in questo campo Di contro alla generale richiesta di queste alternative Rumor ha pronunciato un rifiuto preciso a prendere in considerazione la possibilità dell'uscita dell'Italia dalla NATO

Le risposte ai problemi concreti sollevati dall'opposizione non sono state meno elusive alla richiesta di Bufalini di misure che blocchino l'esodo dalle campagne Rumor ha risposto che la questione è complessa poichè è tutto il problema degli equilibri territoriali e settoriali Il drammatico appello dei terremotati del Belice portato in aula dal senatore Corallo il presidente del Consiglio ha opposto la sicurezza di volere fare ogni sforzo per la maggior sollecitudine degli interventi a Carlo Levi che aveva rivendicato misure di lungo periodo per gli emigranti alla scuola tutto il problema delle recenti misure adottate dal governo svizzero Rumor ha ribattuto che si non sarà disposto a tutte le misure e a passi consentiti nel quadro degli accordi?

La replica del presidente del Consiglio — ha affermato il compagno Terracini pronunciando la dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista — ribadisce la inconclusività della linea del governo in fatti di una risposta consequenziale alle attese del paese Non a caso i discorsi delle destre hanno confermato che — parole a parte le forze sociali reazionarie e conservatrici che esse rappresentano giudicano in definitiva questo governo di parte missina si sono sentiti giudicati lusinghieri sulla socialdemocrazia giudicata una forza capace di andare incontro alle esigenze popolari La voce liberale più autorevole non ha mancato di sottolineare come i dissensi fra quella parte e la maggioranza non riguardano sui principi ma sui modi di realizzarli

Terracini ha poi esaminato il modo come il presidente del Consiglio ha presentato nella esposizione programmatica i tre temi centrali delle regioni dell'amnistia e del divorzio Per ciò che riguarda le regioni la principale preoccupazione di Rumor è stata quella di rassicurare le destre affermando e sottolineando che «sarà compito del governo di garantire che essi si mantengano nell'ambito delle loro competenze e non si pongano in contrasto con gli interessi generali del paese» Le regioni non sono ancora sorte — ha notato a questo proposito Terracini — ed ecco che già «lo spirito accentratore connaturato alla classe politica dominante comincia a minacciare di soffocarne la legittima feconda spinta dirompente e creatrice l'afflato democratico e innovatore»

«Ciò deve senz'altro ricollegarsi — ha detto ancora Terracini — alla concezione tecnicistica dell'omogeneità tra governo centrale e giunte ma sarebbe bene che il governo meditasse e meditasse sulla pericolosità di simili propositi se li tutte ricordando quale potenzialità democratica sia certamente destinata a prorompere dalle sorgenti di volontà popolare che si dischiuderanno nelle strutture regionali comunque politicamente qualificate»

Quanto all'amnistia il gruppo comunista «l'accetta come un male necessario rimedio del male maggiore posto in atto dalle migliaia di denunce temerariamente avanzate e istituite in connessione alle lotte rivendicative dei lavoratori» e «attende il governo come prova di sincerità al traguardo della abrogazione degli articoli del Codice penale pretestuosamente impiegati a sostegno di quelle denunce»

Circa il divorzio il presidente del Consiglio — ha detto Terracini — ha cercato di placare un po le acque dichiarando una sorta di parallelismo fra il dibattito al Senato sul progetto di legge già approvato alla Camera e le conversazioni a livello governativo con lo Stato del Vaticano l'ambiguità del parallelismo delineato da Rumor lascia subodorare «una furbesca escogitazione intenditrice nono stante l'asserzione che il governo avrebbe sottoposto solo *lecitamente* al parlamento i dati pertinenti» Ebbene ha affermato Terracini è nostro diritto mettere il governo in mora per questo impegno parallelismo ma non condizionamento e subordinazione del lavoro parlamentare della legge sul divorzio alle conversazioni diplomatiche fra la Repubblica italiana e lo Stato del Vaticano

Ora il governo dovrà aprire la pagina seguente quella del rapportamento e del confronto con i grandi problemi del paese verso i quali non basta «frasi rotonde patetici appelli e dichiarazioni di buona volontà» Su questa nuova pagina — ha concluso il compagno Terracini — «saranno i cittadini a esprimere le loro risolute richieste che si esprimeranno innanzitutto col voto del 7 giugno»

Lo schieramento dell'opposizione di sinistra ha motivato con toni e argomenti diversi un unanime giudizio negativo sul nuovo governo «Contro questo governo — ha detto Di Prisco — il PSIUP si batterà nel paese per creare l'alternativa politica sostenuta unitariamente dai veri protagonisti dello scontro sociale»

Di fronte alla domanda posta che si leva dal paese ha affermato il senatore Parri a nome del gruppo della sinistra indipendente il nuovo governo si presenta con un programma inadeguato con una formazione così fragile da non aprire altra prospettiva che quella della politica del rinvio *Non voteremo* contro — ha concluso Parri — un governo che non sa offrire ai lavoratori e soprattutto ai giovani le grandi scelte e le certezze di cui essi hanno bisogno

Per nulla unitarie al contrario le dichiarazioni dei rappresentanti della maggioranza Il presidente del gruppo socialista Pieraccini sul punto più dolente dei rapporti fra DC e PSI il divorzio ha dimostrato di interpretare con molto ottimismo le intenzioni di Rumor di credersi certo che non vi sarà alcun rinvio del dibattito al Senato

Il senatore Tanucci del PSU ha invece voluto mettere l'accento sulla delimitazione della maggioranza in funzione anticomunista Il repubblicano Pinto ha affermato che il voto favorevole del PRI «non vuole essere la mitizzazione della irreversibilità di una formula» e ha criticato parecchi punti del programma governativo

Il presidente del gruppo dc Spagnolli ha ribadito l'intransigenza del suo partito nel rifiuto al divorzio e ha detto che in fatto di rapporti col PCI la DC avrà «rispetto per le altrui posizioni ma esigendo parimenti con altrettanta fermezza il rispetto altrui» Su questo monito ai socialisti a «rigor diritto» si sono chiuse le dichiarazioni di voto Per i gruppi della destra intervennero parlò il fascista Nencioni Veronesi del PLI e Fiorentino del PDIUM

Nel corso della seduta Rumor e l'on Andreotti avevano espresso il profondo cordoglio del Governo e del Senato per la tragedia che si è svolta nel porto di Genova

La sinistra socialista ha diffuso dopo il voto al Senato una nota per chiarire di avere votato la fiducia al governo «per sola disciplina di partito» e ribadire che a suo giudizio lo schieramento politico su cui si regge il governo è «in contrasto con le esigenze di profonda trasformazione della situazione sociale ed economica del paese»

La Base della Azione Cattolica contro i massacri in Egitto

La Base dell'Azione Cattolica Italiana ha preso posizione contro i continui massacri compiuti da Israele tra la popolazione egiziana In un secco comunicato si afferma che «anche i sionisti giudei che occupano la Palestina terra carnale di Cristo sono oppressori e razzisti decide quindi di combatterli ovunque e comunque alla stessa stregua»

La Base dell'Azione Cattolica — prosegue il comunicato «consapevole che l'insieme del popolo ebraico è fuori causa eserciterà la sua vigilanza per distruggere l'opera mascherata insidiosa e subdola dei gruppi di sopraffattori tesa ad attuare pazzeschi ed infernali miti di impero e di idolatria e a travolgere l'ebreo sincero per primo»

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 - Estero 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 RINASCITA annuo 6 500 semestre 3 400 - Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 32 800 6 numeri annuo 30 000 RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L 500, festiva L 600 Ed Italia settentrionale L 400-450 Ed Italia centro-meridionale L 300-350 Cronache locali Roma L 130 - 200 Firenze 150-200 Toscana L 100-120 Napoli - Campania L 100-110 Regionale Centro-Sud L 100 - 120 Milano-Lombardia L 180-250 Bologna L 150-250 Genova-Liguria L 100 - 150 Torino-Piemonte Modena Reggio E, Emilia - Romagna L 100-130 Tre Venezie L 100-130 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE EDITORIALE Edizione generale L 1000 al mm Ed Italia settentrionale lire 600 Ed Italia centro-sud lire 600

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

I fantocci di Phnom Penh alla scuola del crimine

MASSACRO DI DONNE E BAMBINI

Le vittime sono un centinaio — Appartenevano tutti alla minoranza vietnamita — Il rastrellamento nei giorni scorsi Li hanno trucidati all'alba in un campo di concentramento di Prasot — Sanguinose repressioni nelle campagne

SAIGON 10

Stamani all'alba forze di destra cambogiane hanno massacrato un centinaio di vecchi di donne e di bambini, molti dei quali ancora lattanti e ne hanno feriti altri duecento Il massacro è avvenuto in un campo di concentramento a Prasot presso la città di Svay Rieng capoluogo di una provincia nella quale la ribellione popolare contro gli autori del colpo di Stato che ha deposto Sihanuk ha assunto proporzioni massicce Tutti i massacrati sono residenti vietnamiti in Cambogia rastrellati nei villaggi

Una prima versione data da Phnom Penh sul massacro sosteneva che l'eccidio era avvenuto quando reparti «vietcong» avevano assalito il posto fortificato cambogiano presi in mezzo al fuoco delle due parti diceva questa versione, i detenuti nel campo di concentramento venivano uccisi o feriti (in tutto il campo ospitava circa 700 civili) Ma l'orribile verità — un massacro a sangue freddo — è cominciata presto a venire a galla Un inviato dell'*Associated Press* che indica in 73 il numero dei morti e in «oltre 50» quello dei feriti si è sentito ripetere la stessa versione ma ha rilevato che gli edifici nei quali erano rinchiusi i detenuti non presentavano tracce nè di colpi di *arma da fuoco nè di schegge* di bombe Nessun «fuoco incrociato», quindi l'inviato ha visto tra i cadaveri allineati in un edificio otto bambini Ha visto tre donne rimaste gravemente ferite all'addome e alle gambe che varie ore dopo il ferimento non erano state ancora curate Tutto attorno al campo di concentramento, improvvisato due giorni fa dopo i rastrellamenti la aviazione e l'artiglieria hanno battuto il terreno per ore e ore

Secondo alcune fonti i prigionieri sono stati uccisi deliberatamente per impedire che venissero liberati dagli insorti

La repressione prosegue anche in altre regioni Stanotte cinque «vietcong» (presumibilmente patrioti cambogiani) sono stati uccisi a raffiche di mitra alle porte di Phnom Penh quando la automobile sulla quale si trovavano non si è arrestata ad un posto di blocco Stamane ad una cinquantina di chilometri a sud est di Phnom Penh truppe di destra hanno iniziato un grosso rastrellamento nelle campagne, in una zona abitata dalla minoranza vietnamita residente in Cambogia Il rastrellamento ha avuto tutte le caratteristiche di un'azione terroristica cinque case sono state fatte saltare in aria e decine di contadini di origine vietnamita sono stati arrestati

L'intensificata repressione fa da contrappunto alla intensificata resistenza nelle campagne e all'azione per preparare la proclamazione della Repubblica che sembra sia di nuovo confermata per domani Quella parte dell'esercito su cui gli usurpatori possono contare non sembra tuttavia sufficiente a tener testa alla situazione Phnom Penh ha già intrapreso un'azione per ricevere *senza troppo chiasso* armi dagli americani sufficienti per armare sessantacinque nuovi battaglioni per un complesso di 39 000 uomini

Gli Stati Uniti che col colpo di Stato speravano di avere risolto una volta per tutte il problema cambogiano sono dal canto loro in una situazione imbarazzante nella quale si *comportano con estrema goffaggine* Non potendo smentire il fatto che ieri ufficiali americani sono entrati in Cambogia insieme con truppe di Saigon un portavoce ha detto oggi a Saigon che uno degli ufficiali in questione aveva passato il confine senza autorizzazione ma che i consiglieri militari sono autorizzati ad *attraversare il confine* «ma solo per scambiare saluti protocollari con le autorità militari cambogiane» Come si vede dall'impudenza è facile cadere nel grottesco

Nel Vietnam del sud le forze di liberazione hanno ottenuto un importante successo a sud della zona smilitarizzata dove hanno occupato e distrutto un campo delle forze speciali americane

Più a sud il campo di Dak Seang assediato da un paio di settimane e stato raggiunto oggi da una colonna corazzata australiana che però lungo la strada ha subito pesanti perdite Un elicottero americano è stato abbattuto

A Saigon il presidente fantoccio Van Thieu ha avuto un colloquio con l'ambasciatore americano Bunker sembra a proposito del discorso sul Vietnam che Nixon dovrebbe pronunciare la settimana prossima per annunciare sembra nuovi ritiri di truppe USA Secondo alcune fonti il ritiro dovrebbe interessare circa 50 000 uomini molto meno di quanto non si ritenesse

Va rilevato che il corpo di spedizione USA è tuttora forte di circa 450 000 uomini

Conferenza stampa del premier greco

Promesse-truffa di Papadopulos

Clamoroso annuncio del ripristino di alcune libertà, ma i fatti stessi lo smentiscono categoricamente

ATENE, 10

Il primo ministro Papadopulos ha tenuto oggi una conferenza stampa per annunciare con grande clamore pubblicitario la restaurazione di alcune delle libertà civili precedentemente annullate Si tratta in realtà di una delle truffe grossolane a cui il regime dei colonnelli ricorre quando vuole rifarsi una verginità agli occhi della pubblica opinione mondiale

In particolare Papadopulos ha annunciato fine degli arresti arbitrari e ritorno all'*habeas corpus* restrizione della competenza delle corti marziali solo ai *casi militari o riguardanti la sicurezza* nazionale ritorno alla libertà di parola e di riunione amnistia per circa 350 detenuti politici formazione di un organo consultivo composto da 50 rappresentanti di enti locali e associazioni professionali facoltà di ricorrere al Consiglio di Stato in caso di conflitto con il governo

Bastano poche osservazioni per dimostrare *quanto credito si possa dare a* tali promesse Il processo contro gli editori del giornale *I thinos* si è svolto davanti a un tribunale militare in violazione della stessa legge fascista sulla stampa che prevede in questi casi l'intervento della magistratura civile al processo dei 35 (tuttora in corso) l'accusa si è valsa della famigerata legge anticomunista 509 benchè nessuno degli imputati sia comunista rilasciati 350 prigionieri ne restano in carcere più di 1 500 senza contare che gli arresti continuano (altri dieci giovani sono stati catturati nei giorni scorsi) il Consiglio di Stato è già stato epurato e trasformato in un docile strumento dei colonnelli l'organo consultivo sarà una specie di mussoliniana «Camera dei fasci e delle corporazioni»

Nostro servizio

GINEVRA 10

All'inizio di quest'anno una Commissione d'inchiesta sulla Grecia istituita dalla Organizzazione internazionale del lavoro *aveva chiesto al governo di Atene il permesso* di recarsi in Grecia accompagnata da rappresentanti della Federazione sindacale mondiale e di sindacalisti greci per esaminare sul posto la situazione dei sindacati greci in seguito al colpo di Stato del 21 aprile 1967 I governanti di Atene si sono rifiutati di accettare i rappresentanti della FSM e hanno inviato una delegazione di sindacalisti greci da loro *nominati per deporre dinanzi alla* Commissione nella sede della OIL a Ginevra e sostenere le posizioni del regime attuale

In queste condizioni la FSM ha proposto che la Commissione d'inchiesta ascoltasse anche la sindacalista greca Stamatiadu La richiesta è stata accolta dai membri della Commissione Ma i rappresentanti del governo di Atene si sono opposti e hanno fatto sapere tramite l'ambasciatore greco presso le Nazioni Unite e il consigliere giuridico del ministero greco del Lavoro che in tal caso si sarebbero rifiutati di deporre dinanzi alla Commissione

La Commissione d'inchiesta ha però respinto il ricatto dei colonnelli e i loro inviati hanno dovuto in conseguenza lasciare Ginevra

* * *

Le organizzazioni della Resistenza greca Difesa democratica Movimento panellenico di liberazione e Fronte patriottico antidittatoriale hanno diffuso ieri a Roma un comunicato comune che denuncia «le barbare richieste di condanna» al processo dei 35 ed esorta il popolo e il governo italiano a levare «la loro voce di protesta» a intervenire «per salvare la vita dei resistenti greci»